

# Cl: tante storie diverse, un incontro unico

Il libro di Allevato e Cerocchi «La P38 e la mela» racconta un pezzo di storia del movimento

**S**crivere la storia di un partito o di un'associazione è molto più semplice che raccontare la storia di un movimento come Comunione e Liberazione. Per ricostruire le vicende importanti di partiti o associazioni basta collezionare documenti fondativi, atti dei convegni, prese di posizione pubbliche. Questo genere di materiale è necessario anche per scrivere la storia di Cl, ma dice assolutamente molto di meno circa la natura dell'esperienza vissuta dai suoi membri. Qui in primo piano ci sono le storie individuali. Tutte diverse, perché ogni persona è unica e irripetibile. Storie individuali accomunate, liberamente, da un incontro molto simile con Gesù Cristo e la tradizione cristiana tramite la testimonianza di don Giussani. Storie quindi di un cambiamento di vita, di tante conversioni sbocciate come un imprevisto, di un nuovo sguardo sul mondo e sulla Chiesa, di uno stupore e di un'attrattiva. Cose che nessuno documento, tessera di partito o statuto associativo, possono esprimere compiutamente. Così la storia più vera di Cl si scriverà un giorno leggendo le tante storie esistenziali che la compongono.

Un pezzo di questa storia lo racconta in prima persona Saverio Allevato nel libro *La P38 e la mela* (ed. Itaca, con prefazione del presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni). Tratta degli anni fra il 1972 e il 1982 ed è ambientato a Roma. Il titolo allude a un episodio drammatico: l'uccisione di un poliziotto che aveva da po-

co incontrato il movimento, Mariano Romiti, da parte delle Brigate rosse. Furono gli assassini a riferire, più tardi, che rovistando nella borsa della loro vittima, certi di trovarvi un'arma, si trovarono fra le mani solo una mela. Metafora dell'inermità di tanti testimoni di quegli anni di fronte alla violenza prodotta dall'ideologia. La forma del racconto è un dialogo fra Allevato e il giornalista Pio Cerocchi, di *Avvenire*, intellettuale proveniente da un parte del mondo cattolico, la Fucì, che gli stereotipi volevano in perenne conflitto con Cl.

Dicevamo della varietà delle storie individuali. Quella di Allevato inizia nel clima del '68, fra preti di borgata e un mitico gruppo «anarco-cristiano» da lui fondato nella facoltà di Scienze Politiche. Ma ecco l'incontro con il giovane professore Rocco Buttiglione che tiene un corso sul *Capitalisme* di Marx e poi con don Giacomo Tantarini, sacerdote venuto dalla diocesi di Milano, discepolo amatissimo da Giussani, a Roma per studiare diritto canonico. La prospettiva esistenziale che cambia. Afferrati da una travolgente presenza. Il picco nucleo di Cl che nasce come un gruppo spontaneo di amici. La preghiera insieme, la mattina, prima di iniziare le lezioni all'Università. E pian piano – come conseguenza quasi naturale – anche iniziative di condivisione del bisogno. Centri di orientamento allo studio per le matricole, cooperative di libri usati, mense per i fuori sede. Una positività di vita che si sviluppa e si comunica dentro le contraddi-

zioni di quegli anni di militanza e furore ideologico: cristiani con l'eskimo, picchiati da fascisti e comunisti ai quali pure esteriormente assomigliano. Picchiati per il solo fatto di essere diversi. Associati alle gerarchie vaticane e alla Dc, pur essendo loro psicologicamente lontanissimi sia dalla curie episcopali sia dalle segreterie di partito. Estimatori e avversari concordano nell'attribuire agli studenti di Cl, negli anni 70, il merito di aver fatto «da argine» allo squadristo rosso e nero, e di aver difeso la dimensione pubblica della testimonianza cristiana. Leggendo il libro di Allevato si capisce che non era invece un «essere contro» a muovere quei ragazzi. Ma semmai l'entusiasmo ingenuo di comunicare in positivo, ai loro amici, la scoperta e il fascino della vita cristiana: un mondo nuovo sperimentabile già ora, senza attendere l'esito incerto di una rivoluzione a venire. Una storia che inevitabilmente poi attraversa anche la politica. Sorprendente l'amicizia e la curiosità con cui Aldo Moro si accosta a questo ancora piccolo gruppo di studenti. Allevato ha sempre avuto una vocazione all'impegno sociale e politico e quindi, nel suo racconto, dedica molte pagine alle relazioni complicate con la Dc, con l'incredibile boom di voti (40mila) raccolti nelle elezioni del '76 a Roma da due candidati ciellini, e così via.

Ma sempre si intuisce, anche nella parte più politica, come il centro attorno a cui ruota tutto è sempre un altro, anzi un Altro con l'A maiuscola. Il grande Mistero, la ineffabile presenza di Cristo entrata nella vita di tanti ragazzi fino a spingere alcuni di loro a pensare una esistenza tutta consacrata a Lui, pur continuando a indossare l'eskimo e poi, come tutti, la giacca e persino la cravatta.



*A Roma, negli anni di piombo, un gruppo di giovani scopri il fascino della vita cristiana*

*Il titolo allude a un episodio drammatico: l'uccisione di un poliziotto da parte delle Brigate rosse*

